

Il tempo e le idee

di Giuseppe Galasso

La questione meridionale dei libri e della lettura



L'esame che Giovanni Solimine fa nel suo *L'Italia che legge* (ed. Laterza) è scoraggiante. Non che sia una novità. Da sempre sappiamo che gli italiani sono fra quelli che leggono meno in Europa, e meno, in particolare, dei grandi popoli che indichiamo fra i protagonisti del mondo moderno, e meno anche dei piccoli popoli (Svizzera, Belgio, Olanda, paesi scandinavi e altri) che mantengono anche in questo una loro integra e ammirevole dignità. Si aggiunga, poi, che gli italiani leggono meno di tutto: non solo di libri, ma anche di giornali e di altre forme di comunicazione scritta. Non è una novità, è vero. Eppure, a sentiria di nuovo

constatare e ripetere è inevitabile provare una sensazione penosa, anzi affliggente. Si dirà che ormai lo stampato si appresta a essere velocemente sostituito dagli schermi televisivi, dei computer, *I-phone*, *I-pad* e altre grandi, meravigliose e certo molto positive e preziose novità della tecnica moderna e dei suoi stupefacenti, continui, ininterrotti progressi. Ma è un'osservazione senza senso. Nessuno può dire che lo stampato, o, meglio, lo scritto, abbia concluso la sua meravigliosa, millenaria carriera, alla quale l'umanità è debitrice di tanto e da tanto tempo.

CONTINUA A PAGINA 4

Il tempo e le idee

La questione meridionale dei libri e della lettura

di GIUSEPPE GALASSO

SEGUE DALLA PRIMA

E, comunque, quel che si afferma sulla sua sorte riguarda gli italiani così come gli altri popoli, che, tuttavia, continuano a leggere molto di più.

Perciò, Solimine ha ragione a dissolvere i molti luoghi comuni che in Italia si adducono a questo riguardo: i libri costano troppo, si può essere ricchi e felici senza leggere, e perfino restando ignoranti, e così via. C'è addirittura chi sostiene che a nuocere alla diffusione del libro in Italia e a ridurre il mercato dei libri sono (che sciocchezza!) le biblioteche, che offrono da leggere gratis i libri che bisognerebbe altrimenti comprare.

Su queste basi non è facile costruire una strategia per rispondere all'interrogativo di Solimine: «come voltare pagina?». Egli vi si prova, e dà una serie di indicazioni interessanti sulla scorta anche di istruttive esperienze straniere. Forse tra le indicazioni che sembrano più persuasive è quella relativa alla promozione della lettura nei corsi di formazione a qualsiasi titolo e ovunque promossi. Si potrebbe aggiungere qualche sforzo in più nell'ambito delle aziende e, in generale, dei luoghi di lavoro. Si potrebbe tentare qualcosa non tanto con iniziative del tipo dei saloni e delle fiere o mostre del libro, pur tanto utili, quando riescono e si affermano, quanto con iniziative più dirette, come quelle che la casa editrice del libro di Solimine, ossia la Laterza, ha a lungo tentato coi *Presidi del libro*. Tutto sempre, naturalmente, con l'appoggio pubblico. Si può chiedere, ad esempio, perché si possa praticare un'attiva politica di incentivi per suscitare una maggiore domanda e vendita di elettrodomestici, motorini e altro, e non si possa fare lo stesso nel settore del libro.

Tutto questo è un problema generale, e quel che ne risulta non fa onore all'Italia. Ne parliamo qui per questo interesse generale del problema, che riguarda tutta l'Italia. Ma la verità è che c'è da parlarne qui anche perché sussiste una «questione meridionale» pure per il libro. Anche questa non è una novità. Solimine la conferma senza entrare in dettagli. Ma basta quel che dice sulla presenza al Nord e al Sud di librerie (40,7% e 28,8%) e di biblioteche (49,9% e 28,9%), e si sa che si legge di più dove vi sono più biblioteche e librerie. Noi possiamo aggiungere che a sud di Napoli il mercato librario deperisce tanto che, se le grandi case editrici, tutte settentrionali o, al più, fiorentine e romane, rinunciassero a distribuire e vendere i loro libri al Sud, risparmiando le relative spese di distribuzione e di promozione, il loro giro di affari ne soffrirebbe ben poco. E non vogliamo parlare dei giornali, per i quali il discorso sarebbe anche meno simpatico.

Insomma, c'è una questione meridionale fatta anche di libri, librerie, biblioteche e lettura, così come è fatta dei tanti suoi altri aspetti, per i quali se ne parla, e che non è meno rilevante e determinante per l'insieme dei problemi del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA